

Festival di Berlino

I Taviani in gara con un film girato a Rebibbia

Il cast

Gli attori sono i detenuti della sezione di alta sicurezza impegnati nei laboratori teatrali

MILANO — Dopo quattro anni, Berlino torna a parlare italiano. Al prossimo Festival di Berlino (in programma dal 9 al 19 febbraio) ci sarà in gara anche un titolo del nostro Paese. Sono riusciti a compiere quella che ormai sembrava quasi un'impresa — l'ultimo film italiano in gara era stato *Caos Calmo* diretto da Antonello Grimaldi ed era il 2008. Poi, per tre edizioni consecutive più nulla — i fratelli Taviani che saranno in competizione al festival con *Cesare deve morire*. Il film, che sarà in sala dal 2 marzo (distribuito da Sacher Distribuzione e prodotto da Kaos Cinematografica in collaborazione con Rai Cinema), ha una location e un cast decisamente particolari: è stato infatti girato nella sezione di alta sicurezza del carcere di Rebibbia e gli attori sono i detenuti, alcuni dei quali segnati dalla «fine pena mai».

Un racconto quello del film di Paolo e Vittorio Taviani che si sviluppa in un giorno per giorno, che spia nelle celle, nei cubicoli dell'ora d'aria, nei diversi bracci della sezione.

«L'idea ci è venuta dopo che Nicola Piovani ci ha detto che per

riuscire di nuovo a piangere a teatro saremmo dovuti andare a vedere *La tempesta* messa in scena a Rebibbia — ha dichiarato Vittorio Taviani —. Siamo andati e siamo rimasti profondamente colpiti. Ci è venuta l'idea: mostrare la realtà della vita in carcere e la risposta di bellezza del teatro». Il lavoro infatti è una sorta di docu-fiction d'autore che segue i laboratori teatrali realizzati nel carcere di Rebibbia dal regista Fabio Cavalli, autore di classici shakespeariani interpretati dai detenuti. I Taviani hanno seguito le loro prove fino alla messa in scena finale del *Giulio Cesare*. E, parallelamente, hanno catturato la quotidianità delle loro vite. Un lavoro che, come aveva spiegato Paolo Taviani prima che iniziassero le riprese, parte da una riflessione a cui provare a dare risposta: «Ci interrogheremo sul contrasto tra la libertà assoluta dell'attore e la costrizione di chi deve vivere recluso».

C. Maf.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

